



Ministero per i beni e le attività culturali

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance*";

VISTA la nota prot. n. 11 del 5 dicembre 2018, ricevuta il 14 dicembre 2018, integrata, in data 19 febbraio 2019, dalla nota del 18 febbraio 2019, con la quale la Consulta beni culturali e edilizia della Conferenza Episcopale Triveneto ha inoltrato, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004, la richiesta prot. BC-2018-422 del 21 novembre 2018, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile di proprietà della Congregazione Suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria di Vicenza, di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CASA DI RIPOSO VILLA S. ANGELA
provincia di	VICENZA
comune di	BREGANZE
proprietà	CONGREGAZIONE SUORE ORSOLINE DEL SACRO CUORE DI MARIA DI VICENZA
sito in	PIAZZA G. MAZZINI, 15
distinto al C.F. al C.T.	foglio 5, particella 410, subb. 5 e 7; foglio 5, particella 410;
confinante con	foglio 5 (C.T.), particelle 444 – 1268 e 372 – piazza Mazzini, vicolo S. Giuseppe e torrente Chiavone;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 15887 del 26 giugno 2019;

CONSIDERATO che sono esclusi gli immobili catastalmente distinti al C.F. foglio 5, particella 410, sub. 5 e sub. 7 parte, in quanto non presentano l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1, del d.lgs. 42/2004;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CASA DI RIPOSO VILLA S. ANGELA
provincia di	VICENZA
comune di	BREGANZE
proprietà	CONGREGAZIONE SUORE ORSOLINE



sito in

DEL SACRO CUORE DI MARIA DI VICENZA
PIAZZA G. MAZZINI, 15

distinto al C.F.
al C.T.

foglio 5, particella 410, sub. 7 parte;
foglio 5, particella 410 parte;

confinante con

foglio 5 (C.T.), particella 410 restante parte,

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione dell'1 luglio 2019, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *CASA DI RIPOSO VILLA S. ANGELA*, sito nel comune di Breganze (Vicenza), come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 1 luglio 2019

Il Presidente della Commissione regionale
Sostituto Supplente
arch. Luigi GIRARDINI





Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

BREGANZE (VI) -CASA DI RIPOSO VILLA S. ANGELA
SITO IN PIAZZA G. MAZZINI, 15
catastralmente distinta al C.T., foglio 5, particella 410 (parte), C.F. foglio 5,
particella 410, subalterno 7 (parte)
di proprietà della Congregazione Suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria

La Congregazione delle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria è proprietaria di un complesso edilizio in Breganze (VI), che si sviluppa in una serie di fabbricati, costruiti in epoche diverse, in successione di angoli retti fra Vicolo San Giuseppe e Piazza Mazzini, diviso per quanto riguarda la funzionalità in due blocchi, con ingressi distinti, rispettivamente da Vicolo San Giuseppe n. 4 e da Piazza Mazzini n.15. Il nucleo edificato originario della villa, presumibilmente costruito intorno al 1840 ed acquistato dalla giovane Congregazione religiosa nel 1928, è stato ristrutturato ed ampliato a partire dagli anni '30 del Novecento, attraverso una serie di interventi puntuali sino a ricongiungersi con la Chiesa e la "Casa Madre", realizzando un "unicum" edificato, morfologicamente composito, ma tipologicamente coerente per singoli blocchi. L'edificio si sviluppa su tre piani fuori terra, mentre solo su limitate porzioni è presente il piano interrato (che ospita locali accessori quali cantine, ripostigli e garage). L'accesso dall'esterno avviene dalla Villa, che ha mantenuto l'impianto tipologico tradizionale con salone centrale e stanze laterali, adeguate alla funzione assistenziale.

La tipologia costruttiva è di tipo tradizionale, pur con sensibili differenze dovute alle varie epoche di costruzione: muratura portante in pietra e mattoni per le porzioni più antiche, in laterizio per le parti costruite o ristrutturate nella seconda metà del 1900, con telai in c.a. e tamponamenti in laterizio per le parti realizzate più recentemente. Analogamente, i solai e le coperture sono in parte in travi di legno (protetti da controsoffitti in lastre di calcio silicato, in base alla normative di prevenzione incendi), in parte in latero-cemento. Le cornici delle coperture, di sporgenza minima, sono lavorate a più corsi di mattoni a facciavista.

Strutturalmente, le porzioni più antiche sono presumibilmente prive di fondazioni: nel 2003, 2008 e nel 2011 si sono infatti resi necessari interventi parziali di consolidamento fondazionale, mediante infissione di micropali in corrispondenza delle murature nord ed ovest della villa, dove le murature ed i solai presentavano lesioni e fessurazioni preoccupanti. I corpi di fabbrica più recenti hanno invece fondazioni continue o a platea in c.a. .

I vari ampliamenti che si sono realizzati sul lato ovest a partire dalla fine del '900 (1995-2006), hanno mantenuto, traslandola sulle nuove murature, la caratteristica forometria del piano terra, tipica dei chiostri conventuali, con archi e paramento in mattoni a facciavista. Gli infissi sono prevalentemente in legno, dotati in parte di oscuri in legno alla vicentina, in parte di avvolgibili in pvc motorizzati (porzioni lato ovest); sono invece in profilati di alluminio al piano terra. Le facciate esterne, pur articolate per la natura composita delle varie porzioni, sono continue





Ministero per i beni e le attività culturali

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA**

architettonicamente coerenti, con finitura prevalentemente ad intonaco civile, e solo in parte ad intonaco di calce, ad esclusione, come si è detto, del piano terra della facciata ovest.

Il nucleo più antico del complesso edilizio è certamente quello della Villa S. Angela, che compare per la prima volta nella mappa del Catasto Austro-Italiano (1844), mentre non è visibile in quella del Catasto Austriaco (1830). L'immobile fu acquistato nel 1922 dalla giovane Congregazione delle Suore Orsoline, fondata nel 1907 da Madre Giovanna Meneghini, che nel 1910 aveva iniziato nelle immediate vicinanze la costruzione della "Bianca casetta", ovvero il piccolo fabbricato sede della "Casa Madre", in Vicolo San Giuseppe.

L'edificio, che fu denominato sin da allora "Villa S. Angela" a testimonianza dell'ispirazione della Famiglia Religiosa alla spiritualità di S. Angela Merici, doveva originariamente accogliere le Orsoline esterne o Orsoline secolari, cioè quelle donne che desideravano vivere la loro consacrazione a Dio nel mondo. La struttura architettonica della villa è rimasta sostanzialmente immutata e riconoscibile, nonostante i vari ampliamenti e ristrutturazioni successive: a pianta rettangolare, con sala ingresso centrale da cui si dipartono da entrambe i lati in posizione pressoché simmetrica le porte di accesso alle varie stanze. La scala interna di collegamento, in pietra di Vicenza, così come la maggior parte dei pavimenti e delle opere di finitura, sia al piano terra che al piano primo, sono rimasti immutati.

A partire dagli anni '30, successivamente all'approvazione da parte della Santa Sede ed alla trasformazione dell'Istituto delle Orsoline del Sacro Cuore di Maria in Congregazione di diritto pontificio, sono stati realizzati ampliamenti puntuali dell'edificio originario. Il primo ampliamento fu costruito lungo il lato sinistro del corpo di fabbrica prospiciente Vicolo San Giuseppe tra il giugno 1931 ed i primi mesi del 1933. Tale porzione è architettonicamente ben riconoscibile in quanto di altezza maggiore rispetto al corpo della Villa (tre piani fuori terra, mentre la Villa ha due soli piani oltre al "granaio"), dotata di un frontone che reca la data del 1933 relativa all'ultimazione dei lavori, e presenta sulla facciata prospiciente Piazza Mazzini particolari decorativi simili a quelli della Villa stessa, quali i contorni in pietra delle bifore al piano primo ed al secondo, mentre al piano terra le pilastature laterali fanno presumere la possibile presenza originaria di un portico, successivamente chiuso con una muratura.

Successivamente, nel 1938 venne realizzata in prossimità del Torrente Chiavon Bianco una piccola costruzione ad uso infermeria, su due piani ed alcuni locali ad un solo piano, adibiti a ricovero di animali da cortile, oltre che deposito di attrezzi per la lavorazione dell'attiguo orto. Nel medesimo periodo venne realizzato un piccolo corpo di fabbrica ad un solo piano, a ridosso della mura di recinzione verso la Piazza del Donatore, adibito in parte a cella mortuaria ed in parte a depositi. Entrambe gli edifici, totalmente privi di caratteristiche architettoniche di minimo rilievo, sono stati demoliti nel corso degli anni 2002-2003.

Nel periodo tra il 1957 ed il 1959, con l'inizio dell'attività assistenziale verso le persone anziane, venne realizzato un nuovo ampliamento in adiacenza all'esistente lungo Vicolo San Giuseppe, fino ad arrivare a congiungersi con il corpo di fabbrica della Cappella (facente parte del complesso di "Casa Madre"), che era stata ampliata alla fine del 1956. Tale porzione ben si integra al corpo precedente, sia come dimensione di profondità dei locali, che come caratteristiche dimensionali e di finitura delle forometrie, che sono estremamente semplici, prive di contorni in pietra e con davanzali a doppio spessore. Sul lato verso il cortile interno venne invece realizzato un lungo corridoio, a disimpegno delle varie stanze, che presentava al piano





Ministero per i beni e le attività culturali

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA**

terra una serie ininterrotta di arcate, parzialmente chiuse da serramenti di finestra o portafinestra, e pilastrature in mattoni a facciavista, a rievocare presumibilmente l'immagine del "chiostro". Della medesima tipologia costruttiva era tutta la muratura del piano terra su tale lato, chiusa superiormente da una cornice a tre corsi di mattoni, mentre ai piani superiori la muratura era intonacata e presentava finestre simili a quelle realizzate sul lato opposto (Vicolo San Giuseppe). La facciata interna era interrotta da un corpo sporgente, in cui erano collocati servizi vari al piano terra (lavanderia e stireria) ed anche al piano interrato (centrae termica), e sale da pranzo ai piani superiori.

Negli anni 1972-1973 fu costruito un ulteriore corpo di fabbrica in aderenza alla facciata sud della Villa. A soli due piani, tale porzione ospitava due ampie sale per il soggiorno delle ospiti sia al piano terra che al piano primo, mentre al secondo era realizzata una terrazza per il soggiorno all'aperto. All'angolo fra tale corpo e quello ad esso perpendicolare veniva realizzato il primo acensore, in modo da agevolare il trasporto delle persone malate e/o con ridotta capacità motoria.

Nel decennio successivo 1980-1990, il complesso edilizio così configurato venne sottoposto a piccole e puntuali variazioni distributive interne, in particolare per quanto riguarda il corpo sporgente verso il cortile interno, per modifiche alla centrale termica ed alla lavanderia. A seguito di alcuni cedimenti strutturali venne inoltre sostituito parzialmente il solaio in legno del primo piano della Villa (stanza a lato sinistro dell'ingresso) che fu realizzato in laterocemento. Si ipotizzò altresì un ampliamento ulteriore con un corpo di fabbrica ortogonale all'esistente lungo Vicolo San Giuseppe, che si protendeva verso il giardino interno, frontalmente alla Villa, a formare il terzo lato del chiostro; ma tale ipotesi rimase sulla carta.

L'esigenza di ampliare ulteriormente la Casa di Riposo, che ormai costituiva una realtà significativa nel panorama delle attività socio-assistenziali nel territorio di Breganze, e la parallela necessità di riqualificazione complessiva della struttura in relazione all'evoluzione normativa regionale del settore (trasformazione delle tradizionali Case di riposo in Residenze sanitarie assistite) sono alcune delle motivazioni alla base di un ripensamento generale dell'insieme dei fabbricati, comprensivo anche di Casa Madre e della Chiesa.

Nel 1994 pertanto l'intero complesso edilizio è stato oggetto di un Piano di Recupero, approvato dall'Amministrazione Provinciale e dal Comune di Breganze (Delibera C.C. N. 48 del 15.06.1994 e successive variante planivolumetrica approvata con Delibera C.C. N. 25/95 del 09.03.1995), che ne prevedeva la ristrutturazione globale e parziali ampliamenti, in deroga a quanto previsto dal P.R.G. del Comune di Breganze, ai sensi dell'art. 80 della Legge Regionale 27.6.85 n. 61.

Tale progetto, che si è articolato per stralci funzionali, ha comportato un primo ampliamento della Casa di Riposo Villa S. Angela negli anni 1997-1999 (Autorizzazione Soprintendenza N. 2968/97 in data 20.03.1997 e successiva Variante con Autorizzazione N. 794/99 del 22.06.1999), con la realizzazione di un corpo di fabbrica tra la Villa e la porzione sporgente verso il cortile interno (che è stata demolita e ricostruita), e la contestuale ristrutturazione globale della Casa di Riposo.

Successivamente, a seguito dell'approvazione della Variante planivolumetrica al Piano di Recupero, l'edificio è stato nuovamente ampliato (Autorizzazioni Soprintendenza N. 13649 del 18.10.2002 e N. 15881 del 12.12.2005) raggiungendo la configurazione attuale.





Ministero per i beni e le attività culturali

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA**

Con tali ultimi interventi di ampliamento, si è cercato di integrare e rendere maggiormente organico il prospetto ovest dell'intero edificio, riproponendo per quanto possibile le caratteristiche architettoniche originarie, riportando cioè anche sul nuovo prospetto le caratteristiche estetiche di finitura del fabbricato esistente, in particolare per quanto riguarda le arcate e le pilastrature del piano terra. La ristrutturazione ha inoltre comportato il restauro di alcuni elementi strutturali esistenti, quali pilastrature in mattoni pieni e travature lignee dei solai (dei corpi di fabbrica realizzati sino alla fine anni '50 del '900). I controsoffitti in arelle intonacate sono stati però sostituiti, in base alle normative di prevenzione incendi, da controsoffitti in fibra minerale modulare (lungo il corridoio) o a lastra continua in calcio-silicato nelle stanze. Sono stati mantenuti i serramenti delle finestre lungo Vicolo San Giuseppe, che sono però stati adeguati alle normative relative al contenimento dei consumi energetici allora vigenti, ed i relativi balconi alla vicentina; mentre sulla facciata opposta (verso il cortile interno) sono stati realizzati nuovi serramenti in legno per i piani primo e secondo, ed in alluminio a taglio termico per il piano terra (i preesistenti erano in alluminio anodizzato). Sono stati inoltre restaurati i pavimenti alla veneziana esistenti, mentre i restanti pavimenti sono stati realizzati in piastrelle di ceramica.

Nonostante i vari interventi susseguitisi negli anni, in particolare gli ultimi ampliamenti realizzati, non avessero modificato sostanzialmente i carichi gravanti sulle opere di fondazione, già all'epoca dell'ultimazione complessiva dei lavori (2005-2006), si era notato il progressivo manifestarsi di alcune fessurazioni nella parte più antica del complesso, la "Villa" propriamente detta, in prossimità della parete prospiciente l'ingresso su Piazza Mazzini, ma anche sul Prospetto Ovest prospiciente Piazza del Donatore. Si erano allora eseguiti nell'estate 2007 alcuni sondaggi nel terreno per verificare l'esistenza e tipologia delle strutture di fondazione, constatando che consistevano in un allargamento alla base della muratura in elevazione, realizzato in pietrame a pezzatura variabile, che si sviluppava per un'altezza di cm 70 circa. Si era pertanto proceduto a consolidare il terreno nelle immediate adiacenze delle fondazioni esistenti, di nullo risultato in quanto il terreno su cui sorge l'edificio è caratterizzato dalla presenza di uno strato di argilla che si sviluppa per una profondità di m. 3,5 circa: tale stratigrafia doveva aver causato problemi analoghi di cedimenti anche in passato, testimoniati dalla presenza di tiranti a più livelli, ben visibili sulle facciate nord e sud, così come sulla facciata ovest.

Conseguentemente nel 2011, a seguito di un macroscopico e repentino evolversi delle fessurazioni, si è reso necessario intervenire (Autorizzazione Soprintendenza N. 33974 del 12.12.2011) con un consolidamento mediante infissione di micropali, alla profondità di m. 10, superando lo strato di terreno ghiaioso-sabbioso con matrice limosa che si trovava al di sotto dello strato argilloso, e della falda rinvenuta a m. 5,00 di profondità.

Successivamente a tale intervento, sono state realizzate solo piccole sistemazioni interne (Autorizzazione Soprintendenza N. 6235 del 15.05.2017) nella porzione di edificio ultimata nel 1959 e ristrutturata poi nel 1997/99 (apertura o spostamento di porte, demolizioni e rifacimento di tramezze, diversa destinazione funzionale dei locali) dettate da puntuali esigenze che sono via via emerse nella gestione dell'attività della Casa di Riposo.

Il complesso edilizio denominato "Casa di riposo Villa S. Angela" presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 c. 1 del D.Lgs. 42/2004, limitatamente ai fabbricati corrispondenti ad una parte

P.ta San Fermo, 3/a - 37121 VERONA - C.F.: 80022500237 - Codice IPA: CER15H

tel. 0458050111; fax 045597504 - 0458050147; Ufficio Esportazione tel. 0458050158

E-mail: sabap-vr@beniculturali.it PEC: mbac-sabap-vr@mailcert.beniculturali.it

Sito Web <http://sbap-vr.beniculturali.it>





Ministero per i beni e le attività culturali

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA**

del mappale 410, in particolare a due porzioni del subalterno 7 che corrispondono alla Villa S. Angela e all'ampliamento verso vicolo San Giuseppe realizzato negli anni 1930-33.

Ciò in quanto la struttura architettonica della Villa è rimasta sostanzialmente immutata e riconoscibile, nonostante i vari ampliamenti e ristrutturazioni successivi, sia nell'impianto architettonico che per quanto attiene al sistema distributivo e agli elementi costruttivi e di finitura. Allo stesso modo, l'ampliamento in aderenza sul lato est costruito negli anni '30 del Novecento, conserva una facciata di particolare pregio sulla piazza nonché tutto l'impianto architettonico e distributivo. Tale ampliamento, inoltre, risulta architettonicamente ben distinto dalla Villa in quanto di altezza maggiore, nonché dotato di un frontone che reca la data del 1933, probabile ultimazione dei lavori, e di particolari architettonici di pregio sui fronti.

Nell'area non sono stati accertati ad oggi elementi archeologici. Con riferimento all'immobile in questione, pertanto, allo stato attuale delle conoscenze il sottosuolo non risulta di interesse archeologico. Si segnala tuttavia che le aree adiacenti l'immobile sono da considerare a rischio archeologico in quanto il territorio comunale di Breganze risulta ricco di evidenze archeologiche databili alla protostoria e all'età romana, in particolare nelle adiacenze dell'immobile oggetto di verificano si ricordano due rinvenimenti di età romana (si veda la Carta Archeologica del Veneto, I, Foglio 37, nn. 73 e 74, p. 143).

Funzionario architetto
Arch. Marco Cofani

Funzionario archeologo
Dott.ssa Claudia Cenci

Il SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani

Il Presidente della Commissione regionale
ARCH. LUIGI GIRARDINI



ARCH. LUIGI GIRARDINI



IL SOPRINTENDENTE
(Dott. FABRIZIO MAGANI)